

Genova 10 luglio 1925

Onorevole Ministro,

é necessario che leggiate con la massima attenzione questa mia lettera e consideriate con uguale impegno i tre documenti annessi, e cioè:

1. - Copia fotografica di un articolo di pugno di Mussolini, pubblicato nell'Impero del 4 giugno 1924 (sei giorni prima dell'assassinio dell'on. Matteotti;
2. - Copia di una mia lettera all'on. Rocco, Ministro della Giustizia, in data 12 marzo 1925;
3. - Copia di una mia lettera all'on. Farinacci, segretario del P.N.F., in data 26 marzo 1925.

0 0 0

Ogni Capo, sapendo di aver scritto l'articolo pubblicato nell'Impero del 4 giugno 1924, avrebbe scartato tra lui e gli esecutori del delitto (che da lui dipendevano) ogni interferenza di responsabilità ed avrebbe affrontato le conseguenze delle direttive segnate di suo pugno con quel minimo di senso di responsabilità che non soltanto un Capo, ma ogni uomo che si rispetta, rivendica normalmente e naturalmente.

Quel che abbia fatto l'on. Mussolini, Voi sapete.

Ha giurato di esser stato tradito come Cristo, ha fatto mettere le manette ai suoi amici e collaboratori piu' stretti, ha provocato o favorito l'incriminazione o i sospetti a carico della piu' vasta cerchia possibile di persone, per allontanare da sé il pericolo, per creare diversivi, per impedire l'accertamento della verità, per turbare l'opinione pubblica.

In una parola, per salvarsi dalle responsabilità di un delitto, Mussolini ha commesso una catena di altri delitti, a danno, di preferenza, delle persone che in lui fidavano.

A questa ignominia aggiungete l'errore dei ricevimenti della Madre e della Vedova dell'Ucciso, delle condoglianze e del rampianto....

0 0 0

Cio' premesso, non dimenticate, onorevole ministro, che, dopo il delitto Matteotti Mussolini ha creato, nella illusione di salvarsi, situazioni e precedenti di tal natura da cui non si sfugge piu'.

Cesare Rossi é in carcere da un anno e, a quanto mi consta non solo é innocente, ma contro di lui non esiste alcuna prova, che anche lontanamente, abbia il significato ed il peso di quelle che esistono (già consacrate in atti e che i giudici si ostinano a non vedere) contro Mussolini e di quest'altra, per esempio, costituita dall'autografo dell'articolo pubblicato nell'Impero del 4 giugno 1924.

Io (da quando anche la Giustizia, in Italia, si amministra per mandato e a punizione di non essermi arreso a discrezione) sono rinviato alle Assisi per la purga di Mazzolani, benché il Sostituto Procuratore Generale Marinangeli abbia concluso che contro di me non vi sono né prove, né indizi, ma le sole congetture e deduzioni del purgato.

E so' di essere innocente.

Innocenti sono, soprattutto di fronte alla legge morale, tutti quei fascisti, vincolati alla Milizia, e incarcerati per violenze che hanno per lo piu' commesso per ordini ricevuti (e poi rinnegati), ordini che partivano sempre da Mussolini, che la violenza ha sempre sistematicamente usato al triplice indissolubile fine di terrorizzare gli avversari, di compromettere gli amici e di trarne, rinnegandola, alibi di comodo personale e ragioni di personale prestigio (sulla

stessa pelle dei fascisti e sulle lacrime e le rovine delle loro famiglie.)

Questa torbida e disistattistica tattica mussoliniana non puo' evidentemente, aspirare a creare ordini nuovi o duraturi: puo' dar l'illusione di un successo, immancabilmente scontato a breve scadenza.

Gli innocenti alle Assisi e Mussolini Presidente del Consiglio: bisogna esser pazzi e balordi, prima ancora che criminali, per contare di poter edificare su tal terreno.

Giudice di colpa o di innocenza non posso esser io, e sta bene.

Ma se io vado alle Assisi (che, naturalmente, preferisco le mille volte ad una transazione in istruttoria, con applicazione di amnistia o assoluzione per insufficienza di prove) per le deduzioni di Mazzolani, bisogna che Mussolini vada in Alta Corte, non fosse altro per l'esposto e la ~~pe~~va che io ho fornito al Ministro della Giustizia in data 12 marzo 1925. Mussolini ha creato questi precedenti di fatto contro di noi, e bisogna che egli pure ne subisca le conseguenze.

Il diavolo - come é noto - non usa far perietti i suoi allievi: Mussolini # - che evidentemente non supposeva di dover fare i conti un giorno con i suoi autografi accusatori - non puo' appellarsi alla Legge o alla Rivoluzione, a seconda che gli fa comodo. E' stata messa in cammino la Legge: la Legge cammini.

0 0 0

Dunque Mussolini e i suoi complici all'Alta Corte. Non c'è altra via.

Cioé, un'altra ne esiste e dipende da Voi, Ministri dell'attuale

Gabinetto, da cui, per fortuna, sono usciti a tempo quei ministri che simboleggiavano le forze armate della Nazione e la nostra Vittoria.

Dodici mesi di imbrogli mussoliniani non hanno risolto nulla, Voi lo vedete. Non hanno nemmeno iniziata la soluzione. Che cosa son mai le polemiche sui vari memoriali o testamenti, le pressioni sulla Commissione Istruttoria del Senato per il ~~pro~~cedimento De Bono, il bavaglio alla stampa, la rivoltella spianata contro i magistrati, in confronto delle autodenunce di Mussolini?

Nulla di fatto, tutto da ricominciare.

Ma non sulla vecchia via, su un'altra. Eccola.

Mussolini ha bisogno, notoriamente, di riposo e di cure. Che sotto la Vostra pressione egli abbandoni il Governo e Voi avete modo di liquidare la situazione, riparando in quanto é possibile, al male fatto, ridando all'Italia quella libert  che consenta d'esprimere un governo secondo la naturale manifestazione delle varie correnti politiche.

Ormai é evidente che con Mussolini si va alla esasperazione, senza di lui si raggiungono, almeno, le condizioni pregiudiziali della normalit . Se in Mussolini ci fosse un barlume di amor di patria e non esclusiva preoccupazione personale, egli, in luogo di eccitare e tener sotto pressione i fascisti, avrebbe gi  offerto di andarsene.

Ma siccome su cio' non si puo' contare, la soluzione é possibile sol se vincono due ordini di difficolt  : le resistenze di Mussolini e le vostre debolezze.

(Badate, onorevole Ministro; questa soluzione temeva gi  Mussolini nel giugno 1924. Egli capiva che questa sarebbe stata la via piu' semplice e piu' retta e corsa percio' ai ripari, buttando tutti a mare, compromettendo tutti, per rendere possibile il ricatto: Salvate me, se volete salvare voi.

Il Senato, con le prove fornite nella sua mostruosa sentenza, sa-

rebbe stato anche capace di assolvere De Bono in pieno. E' Mussolini
- probabilmente - che ha voluto la formula dell'insufficienza di
prove, per tener sempre la corda al collo a De Bono. Quella stessa che
metterà al collo a Voi, domani, se accetterete apertamente, dopo questa
mia comunicazione, la complicità con lui.

0 0 0

Non é poi nemmeno tanto difficile vincere le resistenze di Mus-
solini. Basterebbe che Voi sapeste dichiarargli che ormai avete sostituito
nella vostra valutazione al mito mussoliniano, la realtà musso-
liniana.

Gli avvenimenti sono infatti per gli uomini una sempre rinnovante
pietra di paragone.

La riprova che ~~almeno~~ fornisce dinanzi a tale o tal'altro evento,
non può avere il limitato valore contingente, ma getta luce d'inter-
pretazione e rivelazione su tutti i precedenti dell'uomo.

Quello che ha fatto Mussolini nel delitto Matteotti e dopo di
esso definisce e scolpisce tutti interi i suoi ~~venti~~ venticinque
anni di attività politica, due terzi dei quali ha consacrato non già
a creare gli italiani nuovi - come va ora farneticando - ma a sfrut-
tare Carlo Marx e l'altro terzo a saccheggiare d'Annunzio.

Mussolini é stato portato in alto dal socialismo. Dal socialismo
egli ha profittato il profittevole e lo ha ripagato tradendolo e la-
sciandogli in eredità il referendum sulla neutralità, creato dalla sua
perversa mentalità demagogica.

Mussolini é stato portato in alto dal fascismo, che avrebbe già
tradito, se avesse potuto, e tradirà se potrà, e lo ha ripagato caccia-
ndolo nei grovigli della violenza inutile, e imponendogli il suo proprio
costume di delinquenza e di fellonia.

Luigi Natta
17/1/1925

66

L'Italia, Mussolini non l'ha mai né amata né servita (nemmeno ⁶⁷ dopo il suo abbandono dell'internazionalismo socialista) perché egli non ama e non serve che sé stesso e la sua ambizione. Ancor oggi, dell'Italia, come di Voi, suoi ministri - verso cui non nasconde, occorrendo, la disistima, sicuro, come si dice, che Voi amate più' la feluca che l'anima Vostra - egli si serve quale scudo.

Fedele al suo costume, per salire si è fatto sgabello di idee e di uomini: compromette le une e gli altri perché, al momento del pericolo, provvedano a trarlo a salvamento o per averli di fronte in condizioni d'inferiorità, se, riuscendogli il tradimento, potrà spianare il trombone contro i compagni della vigilia.

Tutti gli italiani, per turno, sono caduti nella insidia mussoliniana ed è giusto che tutti, per turno, scontino il loro errore, a cominciare dagli stessi socialisti che, primi, hanno creato o lasciato creare il mito Mussolini. Ma il suo giuoco puzza ormai a tutti e deve aver termine: termine la sua carriera di sinistro istrione e di Giuda.

[A completare poi questa fotografata realtà di Mussolini e da cui risulta che non è il caso di esagerare il valore delle sue resistenze - conviene aggiungere un rilievo: decisivo.

Della forza Mussolini non ha che la maschera, le espressioni verbali, i gesti esteriori. Mussolini è un debole.

Chi lo ha visto da presso nei primi giorni del delitto Matteotti sa in quale miserando stato si era ridotto. Per rimetterlo, ci son voluti quasi sei mesi, durante i quali il più' animale istinto di conservazione lo ha tratto ad ordire una rete d'inganni e di insidie, da cui quella disperata consigliera che è la paura gli prometteva salvezza.

Conchi

17/10/20

Quando, nel gennaio 1925, ha creduto maturi gli inganni da un lato, dall'altro preclusa ogni diversa via e sufficientemente compromessi i compagni di lotta, ha rifatto la voce grossa.

Tanto piu' grossa - come nel caso dell'ultimo discorso all'Augusteo - quanto piu' era terrorizzante la visione dell'inglorioso crollo imminente.

Mussolini minaccia e consuma ricatti contro tutti: contro amici, collaboratori, Senato, Corona, Italia.

Agita lo spettro della guerra civile, mostra il berretto frigio, ammica, occorrendo, alla bandiera bolscevica e prospetta il "Muoià Sansone...."

Ora, se si trattasse di compromettere gli altri, magari per poi intervenire quale arbitro, Mussolini sarebbe capace di scatenare qualunque movimento: ma il giorno in cui si trattasse di assumere responsabilità concrete di iniziative personali, Mussolini si squaglia, si volatilizza.

Cio' stabilito in quanto alle sue resistenze, circa le Vostre debolezze non dovete dimenticare:

Che Mussolini non ha esitato e non esiterà - tenendovi all'oscuro della reale situazione - a lanciervi in ogni piu' torbida avventura, che cercherà sempre di liquidare, dando la vostra testa per la sua;

Che se il documento di cui Vi do' conoscenza é per voi una sorpresa, essa potrà non essere né unica, né la piu' grave.

Che se fate i Pilati, dopo tante vostre chiacchiere di ricostruzione nazionale e morale e di missioni imperiali, sarete considerati degli ex-uomini, e non per la politica soltanto, poiché io vi ho inchiodato a responsabilità che non potete eludere senza disonorarvi per sempre.

0 0 0

Voi capite che ormai non si giuoca piu'.

Io so perfettamente che, avvicinandosi a precipizio lo scioglimento, rischio la mia vita e con una precisione e immediatezza enormemente aumentate, in confronto dei dodici mesi trascorsi e che pur non furono tranquilli. 69

So' pure che l'esperienza Matteotti puo' aver perfezionato la tecnica del delitto, e percio' ho preso ogni precauzione. Soprattutto quella di non permettere l'impunita' per Mussolini e per quanti, come Voi ormai, sono al corrente delle cose. Su di Voi col nuovo sangue versato - fosse anche il mio - ricadrà l'antico.

Certo Voi non dividete la follia di chi spavalidamente proclama oggi di strafischiarsi dell'opinione pubblica, ma si aspetta l'indomani, a inviate dimesse rettifiche al Times, e capite invece che, di fronte alla situazione di cui Vi ho dato gli elementi fondamentali, le rettifiche non hanno piu' nulla da fare.

Sappiate che le mie precauzioni sono prese: minuziosamente. Esse sono un mio diritto ed anche un mio dovere, perché ho una famiglia e dei figli a cui tengo di lasciare per patrimonio questo mio anno di battaglia - dal giugno 1924 a oggi ~~1925~~ - in cui ^{ho} la coscienza di essere > stato il piu' diritto e il piu' coraggioso tra gli uomini politici italiani.

0 0 0

Ed ho sciolto cosi' la ~~mie~~ riserva espressa nella conclusione del mio esposto 12 marzo 1925 all'on. Rocco, per aver dovuto constatare che Mussolini e gli uomini a lui vicini rimanevano sordi tanto alla voce del dovere che all'insegnamento degli eventi. A me non importa che Mussolini abbia risposto alla mia generosità, alla mia superiore visione della situazione nel suo complesso, con l'infamia di mettere in circolazione le voci, volta a volta, o che io tentato ricatti in base a elementi di cui millantavo il ~~successo~~, o che proponevo o accet-

L'Espresso

tavo un baratto che sarebbe passato tra il sangue di Matteotti, la libertà di un mio amico e - alcuno perdoni la sacrilega oscenità del riavvicinamento - la purga di Mazzolani.

Non importa, perché io so' che la verità é una di quelle forze naturali che invano si tenta di cacciare e sopprimere. Anche a Voi, Onorevole Ministro, non puo' sfuggire ormai che tutto quello che Mussolini ha fatto da un anno avrebbe potuto forse reggere - siamo nell'epoca della relatività trionfante - solo a condizione che non fossero esistite contro di lui le prove vergate di suo pugno.

Ma La loro esistenza trasforma lo stesso sistema di difesa e le stesse difese adottate da Mussolini (compreso il tranello teso ai due Ministri Militari, al solo scopo di trovare nell'interim dei due dicasteri un'altra trincea) in un terribile e schiacciante atto di accusa contro di lui.

Ma anche la vostra personale responsabilità, Onorevole Ministro, é ormai precisa: se non agite, a dimostrazione effettiva, se non altro, della vostra buona fede, sarete travolti. Siete forse ancora in tempo per troncare la solidarietà criminosa in cui Mussolini vuole irretirVi e potete uscire dai delitti - chiudendone la serie - con la riparazione e l'espiazione, invece di continuarne la tragica vicenda sino allo scioglimento che, a breve scadenza, Vi sommergerà.

La pratica imposta da Mussolini é tale che il delitto contro gli avversari additati alle violenze é aggravato dal delitto contro i fascisti che si spingono a delinquere.

Non diversamente, le riforme dei Soloni e le nuove leggi fasciste non ingannano nessuno. La dottrina non c'entra: le proposte servono soltanto da spauracchio o da diversivo e le leggi votate sono in funzione da certe responsabilità penali che si vogliono coprire, ad ogni costo. E' l'incendio appiccato all'Italia per cuocere alcune fradice uova.

Nemmeno ingannano i frenetici bluffs, per cui se si vince una corsa automobilistica il merito è del fascismo, o per cui col pareggio o l'avanzo proclamato raggiunto ed ogni fine mese, la sterlina viaggia verso le 150 lire, per colpa, una volta della finanza internazionale, un'altra dei memoriali a Voi molesti, un'altra dei complotti dei fuorusciti e via dicendo.

Voi non potete fare il torto al popolo italiano di ritenerlo così balordo da trangugiare cotesta roba ancora per molto tempo.

Siete alla fine dell'esperimento che il popolo italiano ha fiduciosamente consentito al fascismo e al quale le lacune morali ed intellettuali, specialmente del Capo, non hanno saputo trarre che un fallimento.

Questo è, contro l'Italia, il maggior delitto che si fosse potuto consumare.

È giunta l'ora dell'espiazione ed innanzi a Voi il dilemma irrevocabile: o espiate con un atto di iniziativa vostra, o sarete costretti ad espiate dalla forza delle cose.

L'interesse dell'Italia possa ispirare le vostre decisioni, come ha ispirate le mie.

R. Carlo Bay

1/1/1940

Requisitoria

Del P.^o M.^o

nel processo De Bono

Originale